



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

# ***GLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO IN ITALIA***

***Venezia, 13 novembre 2023***

Sede del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Veneto

Palazzo Ca' Michiel dalle Colonne - Calle del Duca, Cannaregio 4314

## *Relazione riassuntiva*

Attraverso questo incontro si è voluto promuovere la ripresa del dialogo, già avviato negli anni scorsi, tra gli osservatori del paesaggio in Italia, attivi a livello nazionale, regionale e locale, sui temi della tutela e valorizzazione del paesaggio, nonché della sensibilizzazione dei cittadini verso i valori del paesaggio.

All'incontro, che si è svolto in forma mista, hanno partecipato rappresentanti della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del MIC, dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali, degli Osservatori regionali del paesaggio e degli Osservatori locali.

In particolare sono intervenuti i rappresentanti degli Osservatori del paesaggio delle regioni Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Puglia, Campania e Lombardia. Sono inoltre intervenuti il Coordinatore della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte, i rappresentanti degli osservatori locali del paesaggio del Monferrato Casalese, del Monferrato Astigiano e del Graticolato Romano.

In presenza hanno assistito ai lavori i rappresentanti delle regioni Lazio, Marche e Liguria, e da remoto i colleghi delle regioni Basilicata, Calabria, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Sicilia, Umbria, oltre a rappresentanti delle Università, dell'Arpav, del MIC, del MASAF, Associazioni, Enti territoriali e professionisti.

Le attività della giornata, dopo i saluti istituzionali, sono state avviate con l'intervento del prof. Mauro Agnoletti in qualità di esperto scientifico dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali, il quale ha riportato sinteticamente il percorso che ha portato all'attivazione dell'Osservatorio e le attività svolte soprattutto in riferimento al riconoscimento dei paesaggi rurali storici sul territorio italiano.

Dopo questo intervento sono intervenuti i rappresentanti degli Osservatori regionali e per il Veneto la prof.ssa Matelda Reho, dell'Università IUAV di Venezia, che ha evidenziato il ruolo delle Università nell'avvio e nella gestione degli Osservatori per il paesaggio.

Oltre a sottolineare la capacità delle Università di attivare processi per mettere insieme persone e idee sulla tutela e valorizzazione del paesaggio, la prof.ssa Reho ha riportato la particolare esperienza del Veneto in cui le Università collaborano in modo attivo con l'Osservatorio regionale. All'interno del Comitato Scientifico sono infatti presenti due rappresentanti per ciascuno dei quattro atenei del Veneto che non solo vengono coinvolti nella definizione del programma delle attività dell'Osservatorio regionale, ma si prendono carico di realizzare alcune di queste attività attraverso un lavoro congiunto con l'Osservatorio regionale che garantisce la costruzione di processi e reti di contatti.

La seconda parte dell'intervento è stata invece focalizzata sull'analisi della situazione a livello nazionale evidenziando le numerose diversità fra le varie regioni sia per quanto riguarda l'organizzazione degli Osservatori regionali sia in riferimento al coinvolgimento delle Università.

La Regione Veneto ha aperto la sezione dedicata agli Osservatori regionali riportando la propria esperienza iniziata tra il 2011 e 2012 con l'avvio delle prime attività sperimentali e l'attivazione dei primi Osservatori locali, riuniti poi nella Rete regionale degli Osservatori del paesaggio dal 2013. Partendo da queste prime esperienze l'Osservatorio regionale ha scelto di privilegiare attività rivolte alla formazione, alla partecipazione e sensibilizzazione, coinvolgendo in queste tutti i principali attori delle trasformazioni del paesaggio veneto.

Lo svolgimento di queste attività è stato possibile grazie all'organizzazione dell'osservatorio e della rete, disciplinata dalla Giunta regionale a partire dal 2012-2013 e dal 2022 riunita in un unico provvedimento.

L'intervento successivo ha invece riguardato il percorso dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio dell'Emilia Romagna iniziato nel gennaio 2018. Anche in questa esperienza è stata fondamentale l'organizzazione che l'Osservatorio ha scelto di darsi per garantire lo svolgimento delle attività che hanno come obiettivo generale l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio. In particolare l'Osservatorio regionale dell'Emilia Romagna individua quattro obiettivi principali che devono tradursi in azioni: diffusione, monitoraggio, condivisione, valorizzazione.

L'arch. Laura Punzo passa quindi ad illustrare le attività svolte nel corso degli anni in riferimento a ciascuno di questi obiettivi che hanno visto il coinvolgimento sia delle Università regionali che quello degli Osservatori locali.

Anche l'intervento della Regione Toscana riporta in sintesi il percorso dell'Osservatorio regionale iniziato nel 2014 e che ha visto una sua ricostituzione nel 2022.

Le finalità dell'Osservatorio regionale sono quelle di garantire il monitoraggio dell'efficacia del piano paesaggistico, mantenerne aggiornato e svilupparne il quadro conoscitivo e promuovere la partecipazione delle popolazioni e degli enti locali alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale.

Anche in questo caso l'organizzazione dell'osservatorio è chiaramente disciplinata e prevede il coinvolgimento non solo delle Università ma anche delle principali associazioni di protezione ambientale, dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti, la Rete delle professioni tecniche e un esperto in materia di paesaggio. Dopo avere illustrato alcune delle attività svolte, l'arch. Ilaria Tabarrani riporta alcune riflessioni sulla situazione confusa degli Osservatori regionali dovuta probabilmente sia alla debolezza del ruolo degli Osservatori regionali, sia alla mancanza di livelli omogenei di funzioni assegnate, ma anche di indirizzi univoci sulla composizione e sulle risorse da impiegare per gli Osservatori regionali.

L'arch. Laura Gobber dell'Osservatorio del paesaggio trentino con il proprio intervento analizza quelli che sono stati i riscontri da parte della società civile alle attività proposte dall'Osservatorio regionale. Prima di tutto sottolinea che l'Osservatorio, istituito da dieci anni, si configura come un forum, composta da circa 40 membri, convocato e presieduto dall'Assessore provinciale competente in materia di urbanistica e supportato da una Segreteria tecnico-scientifica.

In particolare il forum è un luogo di confronto ed elaborazione partecipata di proposte per la gestione, la tutela e la trasformazione consapevole del paesaggio trentino, svolge funzione di consultazione e consulenza per la Provincia sulle tematiche paesaggistiche e programma l'attività dell'Osservatorio, mentre la Segreteria tecnico scientifica dell'Osservatorio, composta da un gruppo di architetti, si avvale del supporto organizzativo della Scuola per il territorio e il paesaggio ed è incaricata alla stesura del rapporto sullo stato del paesaggio, alla gestione di iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza, e alla promozione della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni.

Passa quindi ad illustrare le attività svolte tra cui il Premio Triennale Giulio Andreoli – Fare paesaggio giunto alla terza edizione.

L'intervento della Regione Puglia evidenzia invece lo stretto legame tra gli Osservatori regionali e il monitoraggio del piano paesaggistico. L'Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali ha funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale. Attraverso il perseguimento di adeguati obiettivi di qualità, la riqualificazione e la ricostruzione dei paesaggi compromessi o degradati urbani e rurali, nonché la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale, l'Osservatorio regionale acquisisce ed elabora

informazioni sullo stato e sull'evoluzione del paesaggio al fine del periodico aggiornamento ed eventuale variazione del piano paesaggistico regionale.

Il piano paesaggistico territoriale regionale della Puglia è stato approvato nel 2015 e ad oggi, anche grazie al contributo dell'Osservatorio regionale, ha visto l'adeguamento di circa 40 comuni. Dal 2019 è inoltre attiva la Cabina di monitoraggio che supporta l'Osservatorio regionale per il popolamento degli indicatori di monitoraggio contenuti nel Rapporto Ambientale utile alla redazione della Relazione di Monitoraggio del Piano Paesaggistico, redatta dall'Osservatorio regionale per il Paesaggio.

L'arch. Vincenzo Lasorella conclude il proprio intervento evidenziando la collaborazione con il Politecnico di Bari sia per l'approfondimento di temi legati alla pianificazione paesaggistica, sia per il monitoraggio al fine di analizzare l'evoluzione del contesto paesaggistico e intercettare fenomeni di criticità.

Anche l'intervento dell'arch. Paolo Tolentino per la Regione Campania evidenzia la connessione tra l'Osservatorio regionale e il piano paesaggistico. Il Piano Paesaggistico della Regione Campania è lo strumento per favorire le azioni di sviluppo nel territorio, in una prospettiva di salvaguardia, conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici dei paesaggi campani. Pertanto la tutela e la valorizzazione del paesaggio previste nel PPR si attuano in Campania attraverso un sistema di azioni coerenti e congruenti tra loro.

Le azioni di tutela previste dal Piano non sono solo puntuali, ma si muovono in una logica d'integrazione e valorizzazione, e sono messe a sistema, secondo una visione di pianificazione del territorio in modo da relazionare fra di loro le aree a maggior valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica.

La dott.ssa Sandra Zappella riporta invece le misure adottate dalla Regione per il monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio lombardo attraverso la Struttura Paesaggio e in particolare con l'Osservatorio permanente della Programmazione territoriale. Le finalità di tale Osservatorio sono di raccogliere e restituire informazioni sullo stato del paesaggio lombardo, sensibilizzare sul "tema paesaggio" il mondo delle professioni nelle sue varie articolazioni, gli amministratori pubblici e gli operatori privati, i cittadini lombardi, monitorare le previsioni e gli esiti delle politiche settoriali che coinvolgono il paesaggio e supportare ed orientare le politiche territoriali di tutela e valorizzazione paesaggistica.

Tali azioni vengono supportate da strumenti quali l'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale, il monitoraggio delle autorizzazioni paesaggistiche e l'applicativo "Interroga il paesaggio e il territorio", inoltre è in corso di redazione un atlante fotografico dei paesaggi della Lombardia e letture dei paesaggi minimi, la costituzione di una bibliografia specializzata in materia paesaggistica, e la sottoscrizione di un protocollo di Intesa per la costituzione di un Osservatorio internazionale sul paesaggio.

La prof.ssa Bosia, coordinatrice della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte, introduce la sezione dedicata agli Osservatori locali illustrando la particolare esperienza della regione Piemonte dove gli Osservatori del paesaggio sono per lo più libere associazioni culturali che nascono con statuti diversi e che, mantenendo la loro autonomia, si sono uniti nella Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte dal 2009. Attualmente aderiscono alla Rete 10 Osservatori del Paesaggio: tra cui uno istituzionale e due di secondo livello.

La Rete degli Osservatori, che comprende oltre il 30% dei 1.200 comuni piemontesi, è nata allo scopo di incrementare la conoscenza e la percezione del valore del paesaggio al fine di salvaguardare gli elementi che ne fanno parte proponendo iniziative mirate alla tutela, alla qualificazione e alla valorizzazione dei paesaggi piemontesi.

Il prof. Di Battista riporta la propria esperienza sia come Esperto del Consiglio d'Europa per la Convenzione Europea del Paesaggio che come presidente dell'Osservatorio del Monferrato Casalese. Rilevando che il paesaggio è considerato da sempre come accessorio secondario rispetto a territorio e ambiente, sottolinea l'importanza della formazione suggerendo un ruolo di starter per gli Osservatori.

All'interno delle scuole, coinvolgendo presidi e docenti, potrebbero incentivare attività permanenti di incontro e promozione, mentre nelle Università si potrebbero proporre corsi per gli insegnanti (formazione dei formatori), aggiornamenti con gli ordini professionali, riconoscimenti a tesi e dottorati, raccogliendo quelle conoscenze dei luoghi che andrebbero altrimenti perdute.

Il prof. Devecchi riporta alcune delle esperienze di partecipazione popolare nella salvaguardia del paesaggio realizzate dall'Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano di cui è presidente. Evidenziando che compito degli osservatori è la condivisione delle diverse sensibilità, delle esperienze e delle aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio, è necessario arrivare alla formazione di una cultura consapevole del paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione popolare alle scelte di governo. Tale consapevolezza può maturare attraverso il coinvolgimento delle persone nella scoperta del proprio territorio, oppure con azioni concrete volte al miglioramento e alla tutela partecipata del paesaggio, e ancora con il restauro attraverso la sperimentazione e l'innovazione portando ad azioni concrete di riarmonizzazione del paesaggio (demolizione di elementi incongrui).

La giornata si conclude con l'intervento del prof. Turchetto presidente dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano. Riassumendo brevemente gli studi condotti fin dai primi anni dell'800 sul paesaggio centuriato della *Venetia et Histria* vengono evidenziate le ricerche e le attività di valorizzazione promosse nel corso del tempo di tale paesaggio. Proprio allo scopo di promuovere la conoscenza e gli studi di tale paesaggio nel 2012 la Provincia di Padova ha siglato un protocollo d'intesa con la Regione del Veneto per l'avvio dell'Osservatorio sperimentale locale del Graticolato Romano, tale esperienza è poi confluita nella costituzione dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano che ha aderito alla Rete regionale degli Osservatori locali nel 2022.

Il programma dell'Osservatorio locale per il biennio 2023/2024 prevede una serie di attività volte alla ricerca e divulgazione storico archeologica del paesaggio della Centuriazione, promuovendo la raccolta di materiali relativi agli interventi archeologici realizzati e alla cartografia. Non solo, è previsto l'aggiornamento del portale dell'Osservatorio locale e di quello regionale al fine di rendere disponibili su entrambi i portali i materiali di studio e ricerca raccolti e attivare un costante monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio.

Riteniamo che la giornata abbia raggiunto lo scopo che si era prefissata ossia di riprendere il dialogo tra gli Osservatori del paesaggio presenti a vari livelli nel territorio italiano. L'interesse verso il tema della giornata era emerso fin dai primi contatti con i colleghi delle regioni soprattutto per quelle in cui non è presente un Osservatorio regionale.

Dagli interventi è emerso soprattutto l'impegno delle regioni per la diffusione della cultura del paesaggio determinante anche per una corretta applicazione dei Piani paesaggistici. Tuttavia è necessario che tali sforzi vengano guidati in modo unitario ed univoco al fine di attivare una Rete permanente di dialogo e confronto.

## ***Il ruolo delle Università nella istituzione e gestione degli Osservatori per il paesaggio***

*Matelda Reho – Università IUAV di Venezia*

Il contributo e il ruolo che le Università possono dare nell'istituzione e nella gestione degli Osservatori del paesaggio si inseriscono in quelli che sono gli scopi della Terza missione ossia la trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi e la produzione di beni pubblici che aumentano il benessere della società, in ambito educativo, culturale, sociale, e della consapevolezza civile.

Proprio in riferimento a questo secondo punto le Università, muovendosi al di fuori di assetti istituzionalizzati, hanno un peso diverso, all'interno degli organi di consultazione e di governo, rispetto alla adesione politica e culturale delle persone coinvolte.

In particolare, nell'esperienza della Regione del Veneto, l'Università, attraverso la ricerca, ha attivato processi per mettere insieme persone e idee sulla tutela e valorizzazione del paesaggio, prima con il progetto ALPTER avviato tra il 2003 e il 2004 sui paesaggi terrazzati nell'arco alpino, poi con le attività sperimentali svolte nell'area dei terrazzamenti di Canale di Brenta tra il 2011 e il 2012.

In particolare con queste ultime, grazie al ruolo determinante delle Università di Padova e IUAV di Venezia si è potuto sperimentare la ricerca come azione sul campo riuscendo a delineare le principali direttrici di lavoro che saranno poi riprese dall'Osservatorio regionale.

Va sottolineato che con l'attivazione dell'Osservatorio regionale vengono anche individuate le modalità della collaborazione con le Università attraverso la definizione e sottoscrizione di protocolli d'intesa nei quali viene specificato che lo scopo delle Università è quello di "fornire il necessario supporto tecnico, scientifico e culturale alle attività dell'Osservatorio regionale per il paesaggio".

Tale supporto viene garantito con la scelta dell'Osservatorio regionale, fin dalla sua attivazione, di inserire le stesse università nel Comitato Scientifico con due rappresentanti per ognuno dei quattro atenei, coinvolgendoli nella definizione del programma delle attività annuali e nella presa in carico di alcune attività rivolte ad alcune categorie di trasformatori reali e potenziali del paesaggio attraverso un metodo di lavoro che prevede un lavoro congiunto tra l'osservatorio e le Università al fine di costruire o consolidare processi e reti.

Nel confronto con le altre realtà regionali emergono sostanziali differenze sia sui modelli di osservatorio regionale sia sulla presenza della componente universitaria.

Nei casi in cui il presidente dell'Osservatorio regionale sia una figura politica, supportato da una compagine molto ampia di rappresentanti delle istituzioni e portatori d'interesse, il ruolo delle università è quantitativamente limitato.

Mentre se il presidente dell'Osservatorio regionale è il dirigente del servizio urbanistica, pianificazione, paesaggio è previsto un comitato scientifico, comprendente diversi delegati delle direzioni regionali, oltre al MIBAC, alle Università e altre istituzioni.

Ci sono anche regioni che svolgono attività di monitoraggio delle trasformazioni del paesaggio sotto "cappelli" gestionali diversi, altre che, pur avendo giuridicamente istituito l'osservatorio, non hanno dato seguito agli atti necessari alla costituzione di comitati di esperti, portatori di interessi, e infine regioni in cui l'Osservatorio è stato istituito con una preminente finalità di supporto all'attuazione e monitoraggio della pianificazione paesaggistica presso gli uffici competenti, in questi casi la consultazione di membri esterni non è chiaramente regolamentata.

Il contributo richiesto alle Università è sostanzialmente riferito al campo dell'analisi, e della conoscenza dei fenomeni con incarichi che si confrontano direttamente con gli obiettivi di sensibilizzazione, corresponsabilizzazione, attivazione delle comunità locali. Inoltre la presenza

tende ad essere meno formalizzata laddove l'Osservatorio ha come principale obiettivo quello di dare supporto alla costruzione, implementazione e monitoraggio della pianificazione paesaggistica.

Per il futuro crediamo sia necessario estendere la collaborazione delle università anche a livello di osservatori locali e garantire che all'interno del comitato scientifico ci si possa continuare a confrontare includendo anche competenze molto diversificate.

## ***L'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali***

*Mauro Agnoletti, Università di Firenze*

L'inserimento della tematica del paesaggio nelle politiche agricole inizia formalmente con il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSN 2007-13). In quella occasione fu creato un gruppo di lavoro sul paesaggio, coordinato da chi scrive, con il compito di redigere un quadro conoscitivo sullo stato del paesaggio rurale in Italia e proporre strategie ed azioni a favore della sua conservazione e valorizzazione nell'ambito della politica agricola comunitaria del periodo 2007-13.

Il quadro conoscitivo evidenziò varie problematiche. Fra le più importanti l'abbandono di circa nove milioni di ettari di aree agricole avvenuto dal 1929 (dati catasto agrario) al 2007. L'abbandono ha favorito il conseguente aumento delle aree boscate sviluppatesi sui terreni abbandonati, registrando una crescita del bosco da circa cinque milioni di ettari agli undici milioni attuali. Nello stesso periodo di tempo lo sviluppo dell'agricoltura industriale ha portato alla trasformazione del mosaico paesaggistico, divenuto più grossolano ed omogeneo, per favorire l'impiego di moderne macchine agricole, con la semplificazione delle architetture delle colture agricole, delle tecniche di allevamento, la rimozione di siepi e filari. In conseguenza di questo fenomeno l'agricoltura che potremo definire "intensiva", quindi altamente produttiva, riguarda oggi il 25% del territorio nazionale, mentre il 45% è ancora caratterizzato da agricoltura di tipo più tradizionale e legata alle caratteristiche storiche dei diversi paesaggi della penisola. L'attuale livello di sviluppo del territorio rurale vede quindi uno sviluppo industriale abbastanza efficiente nel 25% del territorio rurale, soprattutto pianure, dove è stato possibile applicare modelli agricoli intensivi e il 75% di aree con stasi economica o recessione, localizzate in collina ed in montagna, per le quali non è stata sviluppata una politica agricola alternativa, essendo aree a più alti costi di produzione rispetto alla agricoltura di pianura (es. aree agricole terrazzate). A questi fenomeni si aggiunge il consumo di suolo, che però, anche negli ultimi decenni, come rilevato dall'ISTAT, procede ad una velocità inferiore a quella dell'abbandono. Come conseguenza sulla sostenibilità e la sovranità alimentare dell'Italia, si osserva la crescente dipendenza, superiore al 50%, dalle importazioni alimentari dall'estero (es. grano, latte ecc.) e lo sviluppo di una fiorente agroindustria di trasformazione che si distacca progressivamente dalla produzione agricola nazionale. Le aree con agricoltura tradizionale si dimostrano però riccamente dotate di risorse legate a produzioni di qualità, alta qualità del paesaggio e dell'ambiente, oltre ad essere caratterizzate da tecniche agricole molto più compatibili con la mitigazione e all'adattamento al cambio climatico e molto vocate al turismo, ma mancano di una strategia di sviluppo adeguata a valorizzare tali risorse e servizi.

A fronte di queste trasformazioni gli strumenti e gli orientamenti della tutela del paesaggio, come descritta dal D.L 42 del 2004, appaiono poco adeguati essendo improntati ad un approccio di tipo vincolistico rivolto a limitare consumo di suolo e trasformazioni urbanistiche e a tutelare i fenomeni di abbandono. Dal Decreto Galasso del 1985, la tutela è divenuta infatti di tipo estetico-ambientale, equiparando il ritorno della natura alla buona qualità del paesaggio attraverso l'applicazione del vincolo alle aree agricole invase dal bosco e la equiparazione della conservazione della natura operata in ogni tipo di area protetta a tutela del paesaggio. A supporto di questo orientamento naturalistico si aggiunge il frequente sanzionamento di attività selvicolturali legate a pratiche tradizionali in aree boscate sottoposte a vincolo paesaggistico, quali ad esempio la ceduzione che riguarda l'80% dei boschi italiani, giudicate non compatibili con il mantenimento dello stato dei luoghi.

Con il PSN 2007-13 si riteneva possibile intervenire sugli orientamenti agricoli attraverso la proposizione di incentivi economici agli agricoltori per il mantenimento del paesaggio rurale



tradizionale, distribuiti soprattutto tramite i piani di sviluppo rurale regionali, gli unici che teoricamente sarebbero in grado di tenere in maggior conto le caratteristiche assai diversificate dei paesaggi rurali delle varie regioni italiane. Nonostante la larga dotazione di risorse il risultato del PSN 2007-13 fu scarso, soprattutto per la mancanza di una base culturale negli amministratori e nel settore agricolo, in grado di comprendere le caratteristiche identitarie del paesaggio rurale e le potenzialità economiche, ambientali e sociali della sua valorizzazione. Nel periodo della PAC 2007-13 peraltro, furono sviluppati una serie di progetti di ricerca promossi dal ministero per approfondire la conoscenza del paesaggio rurale creando una più ampia base conoscitiva e competenze specifiche per sostenere linee di azione nelle politiche agricole.

Sia in conseguenza degli esiti del PSN 2007-13 e dei risultati dei progetti sviluppati in quel periodo, fu avviata l'indagine per la realizzazione del Catalogo Nazionale del Paesaggio Rurale realizzata dal coordinamento del gruppo di lavoro del PSN 2007-13 che coinvolse circa 14 università italiane e 80 ricercatori, con l'ausilio di consulenti e istituzioni internazionali. Il Catalogo ha individuato 123 paesaggi distribuiti in tutte le regioni italiane attraverso schede sintetiche che tenevano in considerazione l'inquadramento ambientale, la significatività storica, l'integrità e la vulnerabilità dei paesaggi rurali individuati. La pubblicazione del Catalogo, che recava una prefazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Direttore del World Heritage Center Francesco Bandarin e del Ministro Giancarlo Galan, da parte dell'editore Laterza ebbe molto successo; infatti, la intera tiratura del volume venne esaurita in tre mesi dalla sua uscita nel 2010.

In conseguenza degli sviluppi del catalogo fu istituito nel 2012 l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale che fra le sue attività ha il Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, delle Conoscenze e delle Pratiche Agricole Tradizionali. Ad oggi, il registro vede iscritti 30 paesaggi storici dalla Sicilia alle Alpi, con una prevalenza di siti dislocati nel centro-nord. Vi sono in realtà più di 80 schede di preselezione inviate da altrettanti enti territoriali interessati all'iscrizione nel registro giacenti presso il MASAF. Il Registro è l'unica istituzione votata alla salvaguardia del paesaggio rurale storico nel continente Europeo e rispetto alla WHL dell'UNESCO e al programma FAO GIAHS è l'unico che richiede una misurazione verificabile del grado di integrità del paesaggio rurale storici per potersi iscrivere.

Dopo dieci anni dalla sua istituzione, che ha visto una impennata delle iscrizioni negli ultimi anni, si deve sottolineare l'efficacia del modello di agricoltura proposto dal Registro, dato che il 90% delle iscrizioni provengono proprio da quelle aree non caratterizzate da agricoltura intensiva e in cerca di un diverso modello di sviluppo. Con una difficile opera di mediazione nel corso della definizione dell'ultimo Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027, sono stati inseriti incentivi pari a circa 750 milioni di euro per olivicoltura storica e paesaggi rurali storici. In questo momento i concetti alla base del Registro sono visti come una alternativa alla agricoltura intensiva la quale confligge con la tendenza a favorire una agricoltura a bassa intensità energetica, che conserva la biodiversità, la cultura locale, la storia dei luoghi e il paesaggio inteso come valore aggiunto non riproducibile per prodotti tipici e turismo rurale. A supporto del Registro è stata creata nel 2023 l'associazione nazionale dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico (PRIS) che raccoglie gli enti che rappresentano i paesaggi iscritti, con un proprio statuto ed una propria strategia.

I paesaggi iscritti nel Registro costituiscono oggi siti potenzialmente candidabili nella World Heritage List dell'UNESCO, questa è stata ad esempio il percorso del territorio del Prosecco, iscrizione nel corso della quale ICOMOS ha riconosciuto la validità del Registro ed imposto che i confini della core area fossero identici a quanto iscritto nel Registro Nazionale. Una linea diretta esiste invece, tramite un memorandum di intesa, fra il Registro e il programma mondiale della FAO denominato GIAHS (Globally Important Agricultural Heritage Systems) che è nato esplicitamente per i paesaggi agricoli e che ad oggi vede iscritti 77 paesaggi in tutto il mondo, con la Cina leader per numero di

iscrizioni. L'Italia ha due siti del registro iscritti nel GIAHS, Colline Vitate del Soave e la Fascia olivata tra Assisi.

Per favorire il ripristino del paesaggio rurale nel Piano Paesaggistico della Toscana, in ossequio alla legge regionale 65 del 2014, è stato previsto, in accordo con il MIC, una modifica al regolamento forestale regionale, consentendo la rimozione del bosco sviluppatosi sulle aree agricole abbandonate, misura che attualmente sta riscuotendo un crescente successo fra gli agricoltori. E' stato inoltre stipulato un accordo di collaborazione fra l'Osservatorio Regionale del Paesaggio della Toscana e l'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale. Allo stesso tempo nel TUFF (Testo unico delle filiere forestali D.L. 03/04/2018) è stato previsto che nei paesaggi iscritti nel registro è possibile rimuovere il bosco nelle aree agricole abbandonate senza procedure autorizzative, mentre nello stesso TUFF è prevista la possibilità di rimuovere il bosco sviluppatosi in tutte le aree agricole abbandonate del 1954. Sempre nell'ambito forestale, i decreti attuativi in corso di elaborazione della legge 10 del 2013 riguardanti le foreste vetuste monumentali saranno orientati alla conservazione dei boschi di valore storico culturale. Si intende quindi salvaguardare boschi modellati dall'opera dell'uomo nel corso del tempo riconoscendo come i nostri boschi siano integrati nella grande famiglia dei paesaggi culturali a cui il paesaggio italiano appartiene nel suo insieme. Questo rafforza gli indirizzi del registro nazionale in cui spesso questi boschi si trovano localizzati.

## **Osservatori del paesaggio: l'esperienza del Veneto**

*Giovanna Negri – Giorgio Doria – Ellena Finco, Osservatorio regionale per il paesaggio del Veneto*

L'istituzione dell'Osservatorio regionale per il paesaggio in Veneto avviene con la legge regionale n. 10/2011 di modifica della legge sul governo del territorio (n. 11/2004), introducendo un nuovo titolo dedicato al paesaggio. Tale istituzione è stata preceduta dalle attività sperimentali degli osservatori locali svolte tra il 2011 e il 2012 e si è consolidata con l'avvio della Rete regionale degli Osservatori per il paesaggio nel 2013.

Le prime attività sperimentali, finanziate dalla Regione del Veneto e svolte dalla Comunità Montana del Brenta, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Università IUAV di Venezia, nel Canale di Brenta si sono articolate in una serie di attività/progetti rivolti e coinvolgenti diverse categorie di soggetti interessati alle tematiche del paesaggio.

Partendo da questa esperienza, nell'individuare le attività dell'Osservatorio regionale, si è deciso di privilegiare quelle rivolte alla formazione, alla partecipazione e sensibilizzazione, coinvolgendo in queste tutti i principali attori delle trasformazioni del paesaggio veneto.

Numerosi i corsi rivolti ai tecnici liberi professionisti e ai tecnici della pubblica amministrazione che nel corso delle varie edizioni hanno toccato temi sempre diversi e attuali.

Altrettanto importante la formazione degli insegnanti, iniziata nel 2011 e continuata nel corso di questi anni anche grazie al progetto "In20Amo il Paesaggio".

Le attività finalizzate alla partecipazione e sensibilizzazione al tema del paesaggio sono state attuate, invece, con giornate di studio rivolte ai tecnici su vari temi e, in occasione del ventennale dalla sottoscrizione della Convenzione europea del paesaggio (2020), con la riflessione sullo stato di attuazione della Convenzione, attraverso l'organizzazione di un convegno internazionale.

Inoltre, sempre nella ricorrenza dei vent'anni dalla firma della Convenzione Europea per il Paesaggio, sono iniziate le giornate di formazione sul paesaggio rivolte agli amministratori pubblici.

Dal 2021 sono state avviate anche le attività di sensibilizzazione rivolte agli agricoltori, in quanto produttori di paesaggio, in collaborazione con le associazioni di categoria.

Lo svolgimento delle attività descritte è stato possibile grazie all'organizzazione dell'osservatorio e della rete, disciplinata dalla Giunta regionale a partire dal 2012-2013 e dall'anno scorso (DGR n. 57/2022), riunita in un unico provvedimento.

In particolare la struttura organizzativa dell'osservatorio è costituita dal Direttore (Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale), dal Coordinatore (Direttore della Unità Organizzativa Pianificazione territoriale strategica e paesaggistica), dal Comitato-scientifico e dalla Segreteria tecnico-scientifica. Il Comitato scientifico, presieduto dal Direttore della Direzione Beni, Attività culturali e Sport, è composto dal Direttore dell'Osservatorio regionale, dal Coordinatore dell'Osservatorio regionale, dai Direttori delle U.O. Urbanistica, Strategia regionale della Biodiversità e dei Parchi, Agroambiente, Foreste e Selvicoltura, Bonifica e irrigazione, dal rappresentante degli Osservatori locali per il paesaggio (dal 2022), da due rappresentanti per ciascuna delle quattro Università del Veneto e dal Direttore del Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Veneto.

È prevista una riunione di coordinamento della Rete almeno una volta all'anno, nel corso della quale viene eletto il rappresentante degli Osservatori locali e raccolte le proposte di attività da svolgere nell'anno successivo.

Con la DGR 1040 del 22 agosto 2023, si è deciso di estendere l'arco temporale (da due a tre anni) per la realizzazione delle iniziative e delle attività dell'Osservatorio regionale e degli Osservatori locali per il paesaggio, per questo è previsto un contributo annuale ed ulteriori fondi per le attività concordate nella pianificazione dell'Osservatorio regionale.

## **Monitorare, condividere, diffondere, valorizzare. Il percorso dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio ER**

*Laura Punzo, Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio – Emilia Romagna*

L'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio Emilia-Romagna ha iniziato le proprie attività dal gennaio 2018 a seguito di varie Deliberazioni della Giunta regionale che hanno: definito compiti e obiettivi; individuato gli Enti partecipanti al Comitato scientifico a supporto dell'Osservatorio e istituito la Rete degli Osservatori locali che si accresce con l'adesione dei singoli Osservatori locali che nel tempo nascono.

L'Osservatorio regionale si è dato l'obiettivo generale dell'attuazione della Convenzione europea del paesaggio e dei suoi principi. Da questa ha tratto quattro "obiettivi chiave" che sono le finalità che l'Osservatorio si propone in tutte le azioni che mette in campo: MONITORAGGIO, CONDIVISIONE, DIFFUSIONE, VALORIZZAZIONE.

Dal 2018 le attività messe in campo hanno riguardato in particolare gli obiettivi della CONDIVISIONE (come condivisione delle svariate e molteplici competenze necessarie alla tutela, gestione e trasformazione dei paesaggi e come scambio di buone pratiche sul paesaggio) e della DIFFUSIONE (educazione al paesaggio tra bambini e ragazzi, sensibilizzazione verso i cittadini, formazione dei professionisti e dei docenti...).

Ancora poche le esperienze sul MONITORAGGIO e in favore di progetti di VALORIZZAZIONE del paesaggio (che pur in ER hanno avuto una fiorente stagione ormai qualche decennio fa). In questi anni di lavoro si sono susseguiti:

- MATERIA PAESAGGIO 2019 percorso formativo (40 ore) per gli "attori territoriali" che incidono sulle trasformazioni del paesaggio (in collaborazione con UniPR) <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/diffusione/materia-paesaggio/materia-paesaggio-2019-1>
- IL PAESAGGIO E L'AMBIENTE COME BENE COMUNE. OPERE, FORME, ISTITUZIONI corso di Alta formazione permanente per docenti ed educatori, per offrire conoscenze specifiche sul paesaggio e promuovere l'attivazione di progetti di approfondimento a favore delle giovani generazioni (in collaborazione con UniBO | Dipartimento di Scienza della formazione) <https://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/news/normali/news-2021/il-paesaggio-e-12019ambiente-come-bene-comune-opere-forme-istituzioni201d>
- Varie iniziative per promuovere l'istituzione di Osservatori locali per il paesaggio tra cui:
  - OCCHI AL PAESAGGIO! Progetto di animazione territoriale per accrescere la consapevolezza sul valore del paesaggio anche nella vita quotidiana e la sensibilità verso i paesaggi locali da tutelare e valorizzare <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/diffusione/occhi-al-paesaggio>
  - PAESAGGIO E RISCHIO Processo partecipativo di sensibilizzazione e condivisione tra gli stakeholders locali per riflettere sulle relazioni tra fruizione e valorizzazione del paesaggio e gestione del rischio idrogeologico [https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/condivisione/paesaggi-e-rischio/processi-partecipativi\\_paesaggio\\_rischio](https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/condivisione/paesaggi-e-rischio/processi-partecipativi_paesaggio_rischio)
- Attività di accompagnamento e supporto alla istituzione degli Osservatori locali (attualmente se ne sono costituiti 7) <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-qualita-paesaggio/condivisione/osservatori-locali-per-la-qualita-del-paesaggio/osservatorio-locali-paesaggio>
- Attività di supporto alla pianificazione urbanistica e settoriale per integrare il paesaggio nella pianificazione di tutti i livelli: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/abacoalberi/home> <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/osservatorio->

[qualita-paesaggio/condivisione/pillole-verdi https://partecipazioni.emr.it/processes/che-costa-sara](https://partecipazioni.emr.it/processes/che-costa-sara)

In ER è in corso l'adeguamento del Piano paesaggistico, in copianificazione con il Ministero limitatamente alla parte vincolistica. Questa attività non è seguita dall'Osservatorio regionale ma da altro funzionario e i due uffici potranno forse integrare maggiormente le proprie attività una volta che la fase legata ai vincoli paesaggistici e alla vestizione dei vincoli sarà conclusa.

## **Una lettura di sintesi del percorso dell'Osservatorio Regionale del paesaggio in Toscana**

*Ilaria Tabarrani, Osservatorio regionale del Paesaggio in Toscana*

L'Osservatorio del Paesaggio della Regione Toscana, nell'evento in oggetto, ha condiviso alcune riflessioni generali sul tema degli Osservatorio del Paesaggio, che possiamo riassumere schematicamente come segue.

### **Ruolo**

- Formulazione del ruolo degli Osservatori prevista nel Codice pare particolarmente debole: è definibile come "ruolo accessorio", la loro istituzione non è obbligatoria (lasciata alla volontà delle Regioni), alla prima occasione la norma andrebbe meglio specificata.
- Ci domandiamo quale può essere il grado di efficacia di due Osservatori nazionali (Ministero Cultura e Ministero Agricoltura), sarebbe auspicabile fare sinergia e/o fonderli in un unico Osservatorio nazionale.

### **Compiti**

- Mancano livelli minimi omogenei per le funzioni assegnate: ogni Osservatorio cura gli aspetti di maggiore interesse; sarebbe auspicabile individuare le attività di minima comuni in modo allineare le azioni e affrontare in modo congiunto e condiviso almeno le azioni conoscitive sul paesaggio tra cui il monitoraggio delle trasformazioni (attraverso la realizzazione di dati territoriali -ovvero georeferenziati- e relative rappresentazioni cartografiche).
- Manca una chiara differenziazione di scala (e di contesto): sarebbe auspicabile delle linee di indirizzo che caratterizzi i tre livelli di Osservatori (Nazionale, Regionale, Locale) ad esempio i Locali collaborano alla implementazione dei dati necessari ad elaborare gli indicatori (soprattutto su aspetti percettivi), i Regionali elaborano gli indicatori, il Nazionale fa sintesi degli indicatori in un Rapporto Nazionale periodicamente pubblicato.

### **Organizzazione**

- Manca una composizione di minima garantita e uniforme: c'è molta varietà e libertà nella composizione che può andare anche bene ma andrebbe garantita una partecipazione multidisciplinare di minima comune a tutti (ad esempio: università, ordini, associazioni...).
- Personalità giuridica è poco chiara: andrebbe individuata una formula possibile per ciascuna delle tre tipologie di Osservatori così da agevolare la costituzione.
- Andrebbero garantite, dal livello centrale e secondo le funzioni attribuite, le risorse necessarie per svolgere le attività minime assegnate.

## ***L'esperienza di oltre dieci anni di attività dell'Osservatorio del paesaggio trentino. Le risposte della società civile***

*Laura Gobber, Osservatorio del paesaggio trentino*

L'Osservatorio del paesaggio della Provincia autonoma di Trento è stato istituito nel 2010 e ha acquisito riconoscimento legislativo nel 2015.

La legge ha attribuito all'Osservatorio il ruolo di *“Strumento per il governo del territorio”* affidandogli *“funzioni di documentazione, studio, analisi e monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio trentino inteso come elemento costitutivo dell'identità collettiva e del patrimonio storico e culturale, fattore di crescita economica e di sviluppo territoriale ed elemento centrale per garantire elevati livelli di qualità della vita”* l'Osservatorio *“è luogo di partecipazione rispetto alle strategie per la gestione del paesaggio e di promozione della qualità nelle trasformazioni che interessano il paesaggio, attraverso azioni orientate ad accrescere la cultura del progetto architettonico.”*

Costituito da due componenti: il Forum e la Segreteria tecnico-scientifica, l'Osservatorio promuove la partecipazione nella gestione del paesaggio e la cultura del progetto architettonico.

Il Forum, organismo partecipativo, rappresenta le diverse componenti della società trentina ed è presieduto dall'Assessore provinciale competente in materia di paesaggio. Nei provvedimenti attuativi della legge, che ne hanno progressivamente disegnato i caratteri, il Forum è definito come *“luogo di confronto ed elaborazione partecipata di proposte per la gestione, la tutela e la trasformazione consapevole del paesaggio trentino. Il Forum “svolge funzione di consultazione e consulenza per la Provincia sulle tematiche paesaggistiche” e “programma l'attività dell'Osservatorio”.* Lo strumento principale di espressione del Forum è rappresentato dai *“Documenti dell'Osservatorio”*. In questi anni sono stati prodotti diversi documenti che supportano l'azione della Provincia, e che affrontano temi specifici o di carattere generale o di sviluppo di provvedimenti normativi.

La Segreteria tecnico-scientifica, è composta da un gruppo di architetti e si avvale del supporto organizzativo della Scuola per il territorio e il paesaggio (step).

Tra le attività svolte dalla Segreteria tecnico scientifica, rientrano la stesura del Rapporto sullo stato del paesaggio, la gestione di iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza e a promuovere la qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni.

Nel 2022, la Segreteria ha pubblicato la seconda edizione del lavoro sul consumo di suolo; lavoro che ha analizzato i fenomeni di interesse in prospettive temporali rivolte al passato, presente e futuro. Lo studio è stato pubblicato nel sito web dell'Osservatorio, per facilitare e ampliarne la consultazione.

Un progetto di rilievo completato nel 2022, durato oltre cinque anni, è dedicato ai paesaggi terrazzati del Trentino, che ha visto la pubblicazione dell'Atlante dei paesaggi terrazzati. Un'opera sistematica di studio e documentazione che si è concretizzata in 17 volumi, che documenta oltre 10.000 ettari di territorio terrazzato su 146 comuni, 4250 km di strutture lineari di contenimento, con oltre 5000 scatti fotografici e con mappe tematiche che registrano lo stato di abbandono o utilizzo del territorio.

L'Osservatorio, nell'ambito della promozione della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni, ha avviato progetti di mappatura partecipata con l'Atlante popolare dei paesaggi del Trentino e l'Atlante dell'Architettura trentina del 900.

Si sono inoltre proposte iniziative significative, come l'Atelier di progettazione architettonica nel paesaggio, il Premio triennale Giulio Andreoli-Fare paesaggio – che si rivolge all'area alpina – e il Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio che si rivolge al mondo

professionale. Queste attività coinvolgono attivamente la comunità, sensibilizzando sulla qualità del progetto architettonico e paesaggistico.

Ulteriori contributi dell'Osservatorio sono i "Quaderni di lavoro," documenti che forniscono riferimenti tecnici e metodologici su temi cruciali per il paesaggio, contribuendo così alla promozione della qualità nelle trasformazioni del paesaggio.

In conclusione, l'Osservatorio del paesaggio della Provincia autonoma di Trento si propone come strumento per promuovere la gestione diffusa e partecipata del patrimonio paesaggistico, superando l'approccio normativo e burocratico. Attraverso iniziative e progetti diversificati, mira a coinvolgere attivamente cittadini, amministratori e professionisti nella definizione di strategie gestionali e approcci tecnici più consapevoli ed efficaci per la trasformazione del territorio e si propone come strumento per promuovere la gestione diffusa e partecipata del patrimonio paesaggistico superando l'approccio esclusivamente normativo e burocratico.



## **Puglia: osservatorio e monitoraggio per la gestione del PPTR**

Vincenzo Lasorella, Osservatorio regionale per il paesaggio della Puglia

Con L.R. 20/2009 “Norme per la pianificazione paesaggistica” e ai sensi dell’articolo 133 del D.lgs. 42/2004, è stato istituito l’Osservatorio regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, il quale ha funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale, per il perseguimento di adeguati obiettivi di qualità, la riqualificazione e la ricostruzione dei paesaggi compromessi o degradati urbani e rurali, nonché la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale.

L’Osservatorio regionale come previsto dalla succitata L.R. 20/2009:

- svolge studi, analisi e ricerche sul paesaggio e sui beni culturali della Regione, controllandone l’evoluzione e individuando i fattori che ne determinano e condizionano la trasformazione, avvalendosi del supporto del sistema universitario e di ricerca regionale e della collaborazione degli uffici ministeriali periferici preposti alla tutela;
- formula proposte per la definizione delle politiche di conservazione e valorizzazione del paesaggio ai sensi del comma 1 dell’articolo 133 del D.lgs. 42/2004;
- favorisce lo scambio di conoscenze e la cooperazione tra le amministrazioni pubbliche statali e locali, le università e gli organismi di ricerca, i settori professionali, l’Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio e la società civile soprattutto allo scopo di promuovere un uso consapevole del territorio e la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale della regione;
- promuove attività di sensibilizzazione della società pugliese finalizzate alla salvaguardia e al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico e culturale quale presupposto per la definizione e attuazione di politiche di conservazione, gestione e pianificazione del territorio informate a criteri di qualità e sostenibilità;
- attraverso una costante attività di monitoraggio, acquisisce ed elabora informazioni sullo stato e sull’evoluzione del paesaggio al fine del periodico aggiornamento ed eventuale variazione del PPTR;
- raccoglie le autorizzazioni paesaggistiche rilasciate dagli enti delegati.

### **Le attività dell’Osservatorio in fase di attuazione del PPTR.**

L’Attività dell’Osservatorio in Puglia è attualmente incardinata all’interno delle funzioni svolte dalla Sezione regionale Tutela e Valorizzazione del Paesaggio nell’ambito dell’attuazione e gestione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell’art. 1 della L.R. 20/2009 e del D.lgs. n. 42/2004.

Esso si pone come uno strumento capace di riconoscere i principali valori del territorio, di definirne le regole d’uso e di trasformazione e di stabilire le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio. Il PPTR è organizzato in tre grandi capitoli: una parte conoscitiva denominata *Atlante del Patrimonio*, una parte progettuale denominata *Scenario Strategico* e una parte dedicata alla disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti.

L’Atlante è la parte rappresentativa di tutto l’apparato conoscitivo del piano; esso contiene le analisi, le rappresentazioni e le descrizioni del territorio pugliese. Lo Scenario, invece, costituisce la parte progettuale del piano paesaggistico, quella che punta a disegnare i futuri assetti del territorio regionale. Lo Scenario Strategico del PPTR individua gli obiettivi generali e gli obiettivi

specifici, definisce i progetti per il paesaggio regionale e promuove progetti integrati di paesaggio sperimentali. I *Progetti Territoriali* per il paesaggio regionale di rilevanza strategica finalizzati in particolare ad elevare la qualità e la fruibilità del paesaggio regionale sono cinque: *Rete Ecologica Regionale, Il Patto Città-Campagna, Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce, La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri, I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali.*

Il Sistema delle tutele, infine comprende le componenti Beni paesaggistici e ulteriori contesti di paesaggio censite dal PPTR e la definizione di una specifica disciplina di tutela che si esplicita attraverso Indirizzi, Direttive, Misure di salvaguardia e prescrizioni.

Il PPTR prevede che l'Osservatorio regionale:

- favorisca lo sviluppo, la diffusione e lo scambio di conoscenze tra saperi esperti e saperi contestuali soprattutto allo scopo di promuovere un uso consapevole del territorio e la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale della regione;
- curi la pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti rilasciati di autorizzazione paesaggistica e accertamento di compatibilità sul sito web;
- curi l'aggiornamento del PPTR i cui esiti sono recepiti negli elaborati del PPTR dandone evidenza sul sito web interattivo della Regione Puglia;
- individui e promuova, anche in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, ulteriori forme di partecipazione della cittadinanza attiva nelle successive fasi di attuazione, monitoraggio e aggiornamento del PPTR.
- L'Osservatorio regionale per il paesaggio, di concerto con l'Autorità ambientale, l'ARPA e la struttura organizzativa regionale competente in materia di VAS, promuove, inoltre, idonee forme di coordinamento delle diverse competenze interne o esterne all'amministrazione regionale al fine di popolare gli indicatori di monitoraggio contenuti nel Rapporto Ambientale, per integrarli ove opportuno e per valutare in modo condiviso le tendenze emergenti dal monitoraggio del PPTR, conformemente alle previsioni di cui all'art. 4, comma 2, della L.R. 20/2009.

#### ***Pianificazione paesaggistica: aggiornamenti, attività sperimentali, ricerche.***

Nell'ambito delle attività previste per l'Osservatorio dal PPTR l'aggiornamento del piano trova attuazione sia attraverso le procedure di Adeguamento dei piani urbanistici vigenti al PPTR, sia attraverso le procedure di rettifica laddove emergano errate localizzazioni o perimetrazioni delle componenti di paesaggio, Beni paesaggistici o Ulteriori contesti di paesaggio, censiti dal PPTR.

Il PPTR prevede che i piani urbanistici in sede di formazione e/o adeguamento debbano recepire oltre al più aggiornato sistema delle tutele, anche la parte progettuale e strategica dei cinque *Progetti Territoriali*, chiedendo di introiettare, la cultura della pianificazione paesaggistica all'interno delle ordinarie pratiche di pianificazione a scala comunale, provinciale e settoriale. Allo stato attuale diversi Comuni hanno avviato la redazione di nuovi piani urbanistici orientando le previsioni verso una visione strategica paesaggistica coerente con il PPTR, altri comuni, invece, hanno scelto di adeguare il proprio piano urbanistico già vigente al PPTR. Le difficoltà incontrate da questi ultimi riguardano soprattutto il recepimento dei *Progetti Territoriali* e dello *Scenario strategico* del PPTR all'interno di un piano già consolidato nelle pratiche urbanistiche di progettazione e di trasformazione del territorio.

I piani urbanistici adeguati al PPTR risultano ad oggi 40 su un totale di 257 Comuni, dei quali alcuni costituiscono piani di nuova formazione altri adeguamenti di piani urbanistici vigenti al PPTR. Per quanto riguarda le procedure di rettifica sono invece pervenute circa 525 istanze dal 2015 data di approvazione del piano paesaggistico.

A seguito delle suddette procedure la Regione Puglia ha adottato finora modifiche e aggiornamenti al PPTR con n. 43 Deliberazioni di Giunta.

Attraverso il PPTR, la Regione realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio ed in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

L'Osservatorio ha accompagnato questo processo di innovazione nella costruzione dei piani urbanistici comunali avviando le prime fasi sperimentali di attuazione dei *Progetti Territoriali* con quattro manifestazioni di interesse rivolte ai comuni per l'adeguamento dei PUG al PPTR e per attività di sperimentazione dei Progetti Territoriali per il Paesaggio Regionale. L'Ultima manifestazione di interesse, avviata con Determina Dirigenziale n.143 del 10.10.2023 e ancora in corso, ha visto la partecipazione di 41 Comuni.

Dal 2015 ad oggi le attività svolte dall'Osservatorio hanno accompagnato l'attuazione della parte strategica del PPTR anche attraverso l'attivazione di alcuni strumenti di *governance* finalizzati alla produzione sociale del paesaggio e contestualmente assicurando l'integrazione dei progetti strategici sia nelle politiche di programmazione regionale sia nella pianificazione intermedia e locale di carattere generale e settoriale. Tra questi strumenti di *governance* vi sono: Protocolli di Intesa, Accordi di Programma, Patti Territoriali Locali, Progetti Integrati di Paesaggio, Ecomusei, Contratti di Fiume.

In particolare ai fini dell'attivazione e della definizione delle strategie del Piano dalla scala regionale alle specificità territoriali d'interesse locale, la Regione con Determina Dirigenziale n.135 del 28.09.2023 ha indetto un Avviso pubblico rivolto agli Enti Locali finalizzato all'implementazione degli strumenti di *governance* previsti dal Capo III del Titolo II delle NTA del PPTR per l'esercizio delle funzioni di tutela e valorizzazione del paesaggio e per l'attuazione della pianificazione paesaggistica a scala locale. Al suddetto bando hanno partecipato 24 Enti locali.

L'Osservatorio svolge, inoltre, attività di accompagnamento alla ricerca svolta nell'ambito delle Università pugliesi.

Con DGR n.2174 del 12/12/2017 sono state avviate le procedure per il finanziamento di assegni di ricerca, in favore delle Università pugliesi, finalizzati al rafforzamento della capacità amministrativa della Pubblica Amministrazione attraverso percorsi di ricerca da svolgere in parte presso Istituzioni universitarie ed in parte presso le Strutture regionali.

Le suddette ricerche hanno sviluppato i seguenti temi:

- definizione dei criteri per l'individuazione delle aree compromesse e degradate;
- approfondimento del progetto territoriale *La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri*;
- approfondimento del progetto territoriale *il Patto Città Campagna*;
- monitoraggio Rete Natura 2000 in Puglia.

### **Monitoraggio**

Infine nell'ambito dei compiti attribuiti all'Osservatorio per il Monitoraggio del PPTR, con DGR n. 1065 del 13.06.2019 è stata istituita la cabina di Monitoraggio composta da membri della Regione Puglia, Arpa, Soprintendenze e Segretariato del MIC.

La Cabina di monitoraggio supporta l'Osservatorio Regionale per il popolamento degli indicatori di monitoraggio contenuti nel Rapporto Ambientale utile alla redazione della Relazione di Monitoraggio del PPTR che sarà redatta dallo stesso Osservatorio.

L'Osservatorio regionale si impegna a:

- definire e condividere procedure e metodi per il monitoraggio del PPTR;

- fornire dati per poter popolare gli indicatori di monitoraggio contenuti nel Rapporto Ambientale del PPTR, distinguendo tra indicatori di realizzazione, di risultato ambientale e di contesto;
- realizzare un sistema informatico in cui far confluire tutti i dati raccolti e in grado di elaborare, su richiesta e attraverso algoritmi dedicati, risposte e graficizzazioni territoriali dei fenomeni di trasformazione (tipologie di interventi edilizi e agronomici, consumo di suolo, tipologie di autorizzazioni e pareri di conformità, eradicazioni e reimpianti a causa della xylella, cambiamenti di destinazioni colturali e quant'altro), utili per la comprensione dei fenomeni in atto e per la costruzione di politiche ed azioni volte alla salvaguardia e valorizzazione del territorio pugliese;
- aggiornare la modulistica disponibile per le istanze in materia paesaggistica, integrandola con indicatori specifici sulla qualità degli interventi e degli impatti degli stessi sul paesaggio da individuare congiuntamente alle altre Parti.

È attualmente in corso la definizione di un Accordo tra Regione e Politecnico di Bari finalizzato a fornire il supporto tecnico-scientifico alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio nelle attività di monitoraggio del PPTR mediante l'utilizzo di metodi, tecniche e modellazioni utili anche ad analizzare l'evoluzione del contesto paesaggistico pugliese nel periodo di attuazione del piano e ad intercettare fenomeni di criticità imprevisi al momento della redazione del piano.

L'approfondimento tecnico-scientifico dovrà prevalentemente riguardare i temi relativi al consumo di suolo, alla frammentazione del paesaggio, all'artificializzazione del paesaggio rurale, alle relazioni e interazioni tra pianificazione paesaggistica e pianificazione urbanistica alle diverse scale, agli aspetti percettivi e storico-culturali del paesaggio.

Attraverso il supporto tecnico-scientifico del Politecnico di Bari sarà messo a punto un sistema di monitoraggio che, coerentemente con quanto previsto dal Rapporto Ambientale sia atto a verificare le modalità e il livello di attuazione delle azioni e degli altri dispositivi previsti dal Piano e a misurarne e valutarne le ricadute sull'ambiente.

Il sistema sarà fondato su indicatori quali-quantitativi articolati in tre tipologie di indicatori previsti dal Rapporto Ambientale: di realizzazione, di risultato ambientale e di contesto.

Per ogni indicatore, dovranno essere definite le caratteristiche, le fonti di dati, le modalità di elaborazione, la popolabilità, l'aggiornabilità, la scalabilità e la sensibilità alle azioni del piano.

## **Osservatorio regionale e pianificazione paesaggistica in Campania**

*Paolo Tolentino – Regione Campania*

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento per favorire le azioni di sviluppo nel territorio campano, in una prospettiva di salvaguardia, conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici dei paesaggi campani. Pertanto la tutela e la valorizzazione del paesaggio previste nel PPR si attuano in Campania attraverso un sistema di azioni coerenti e congruenti tra loro.

Il Piano Paesaggistico Regionale si propone di salvaguardare, pianificare e gestire il territorio, riconoscerne gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e delimitarne i relativi ambiti, in relazione ai quali predisporre specifiche normative d'uso e adeguati obiettivi di qualità paesaggistica. Gli obiettivi generali del PPR sono:

- tutelare, salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le loro storiche vocazioni;
- contrastare il consumo di suolo;
- favorire progetti di sviluppo sostenibili;
- rivitalizzare i borghi, presenti soprattutto nelle aree interne e costiere;
- sostenere i processi di rigenerazione urbana delle periferie;
- promuovere la qualità architettonica e urbanistica degli interventi;
- riqualificare le aree compromesse e degradate, anche con azioni di demolizione e /o delocalizzazione.

Le azioni di tutela previste dal Piano non sono solo puntuali, ma si muovono in una logica d'integrazione e valorizzazione, e sono messe a sistema, secondo una visione di pianificazione del territorio in modo da relazionare fra di loro le aree a maggior valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica.

In tal senso, il PPR tratta l'intero territorio regionale prevedendo differenti livelli di tutela: un livello atto a definire prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici; un livello atto a definire le direttive, riferite all'intero territorio regionale, per la pianificazione territoriale e urbanistica; un ultimo livello in cui si ritrovano, all'interno di specifiche "Linee guida", specifici indirizzi per la pianificazione e la progettazione.

I "beni paesaggistici", così come intesi ai sensi dell'art. 134 del Codice, costituiscono l'oggetto fondamentale della disciplina sotto il profilo pianificatorio. Con riguardo al territorio nel suo insieme il Piano paesaggistico delimita gli "ambiti paesaggistici" sulla base degli aspetti e dei caratteri peculiari e per ciascun ambito (art. 135), dispone gli indirizzi e i criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, attribuisce adeguati obiettivi di qualità e definisce apposite prescrizioni e previsioni riferite:

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo di territorio;
  - alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

## **Misure regionali per il monitoraggio dell'evoluzione del paesaggio lombardo**

*Sandra Zappella – Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio lombardo*

Regione Lombardia svolge un'azione sistematica e costante di monitoraggio dello stato e dell'evoluzione del paesaggio lombardo e dell'efficacia della pianificazione paesaggistica, all'interno dell'osservatorio permanente della programmazione territoriale, istituito con l.r. 12/2005, al fine di monitorare le dinamiche territoriali e valutare gli effetti derivanti dall'attuazione degli strumenti di pianificazione.

A tale fine, a conclusione della propria attività annuale, la D.G. Territorio e Sistemi verdi redige una relazione che trasmette alla Giunta regionale e che, di seguito, viene inoltrata al Consiglio regionale, nella quale viene documentato lo stato di aggiornamento dei principali strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica, l'andamento dell'attività di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale, comunale) nonché lo stato di avanzamento dei processi più rilevanti di trasformazione territoriale, con particolare riferimento all'uso e consumo di suolo e alle strategie di rigenerazione urbana, per incentivare il riuso delle superfici già urbanizzate in luogo della nuova espansione.

### **Il percorso di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale**

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) vigente in Regione Lombardia dal 2010 (d.c.r. n. 951 del 19 gennaio 2010) costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il Piano Paesaggistico Regionale vigente (PPR), costituisce una sezione specifica del PTR, ed è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio.

La revisione, tuttora in corso, del Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensiva del Piano paesaggistico regionale (PPR) ha costituito l'occasione per aggiornare il quadro conoscitivo sul paesaggio alla scala regionale, dotare il Piano di un'analisi geo-storica dei diversi contesti paesaggistici e monitorare i principali elementi di criticità e di detrazione paesaggistica su cui è necessario intervenire alle diverse scale di pianificazione urbanistico-territoriale.

I principali elementi innovativi della revisione del Piano Paesaggistico Regionale riguardano:

- un **quadro conoscitivo e progettuale aggiornato** ed adeguato all'evoluzione delle conoscenze sullo stato dell'ambiente e del paesaggio, con un'elaborazione cartografica alla scala 1:10.000, propedeutica ad agevolare la pianificazione comunale e intercomunale;
- la suddivisione del territorio lombardo in 57 **Ambiti Geografici di Paesaggio** per ciascuno dei quali è stata predisposta una scheda che contiene un'analisi geo-storica del territorio, una lettura di come il paesaggio è mutato dal 1954 al 2018, nonché una lettura degli elementi di criticità paesaggistiche su cui intervenire a scala locale;
- il progetto di **Rete Verde Regionale** che si configura quale infrastruttura prioritaria fruitiva finalizzata alla ricomposizione ed alla valorizzazione del paesaggio lombardo. Il PPR propone un disegno alla scala regionale che dovrà poi essere declinato e dettagliato a livello provinciale e comunale;
- un innovativo sistema di **mappatura dei Servizi ecosistemici**, identificando ambiti che, per i caratteri naturali del soprassuolo, sono considerati di rilievo per l'erogazione di servizi ecosistemici connessi al paesaggio e al sistema ambientale. Il potenziamento dei servizi

ecosistemici, in coerenza con il disegno di Rete Verde Regionale proposta nel PPR, costituisce un'opportunità per costruire nuovi progetti di paesaggio a scala comunale e/o intercomunale che, oltre alla valorizzazione paesaggistica, concorrono ad incrementare la resilienza del territorio regionale;

- le **Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico** che costituiscono un'importante componente finalizzata a considerare gli ambiti tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004, quale elemento portante della pianificazione regionale coordinato ed integrato con l'intero sistema delle tutele di livello statale, sovranazionale e regionale, sia di carattere naturalistico che culturale e monumentale.

Per quanto concerne infine l'adeguamento del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Regione ha avviato, a partire dal 2017, con la sottoscrizione di un primo protocollo di intesa, un'intensa attività con il Ministero della Cultura, i cui esiti sono già stati in parte integrati nel PTR/PPR in revisione.

Ad oggi è in via di perfezionamento il rinnovo del suddetto protocollo.

Si precisa che il percorso di revisione del PTR/PPR non è ancora completato, pertanto ad oggi il riferimento rimane il PTR/PPR vigente, approvato con DCR 951 del 19 gennaio 2010.

Tuttavia alcuni degli elaborati della Proposta di Revisione del PTR/PPR (DGR 7171/2022) possono essere già consultati per visionare gli elementi conoscitivi del contesto regionale. A tale fine tutta la documentazione finora prodotta è stata resa disponibile sul portale istituzionale regionale<sup>1</sup> dove è anche possibile consultare una breve sintesi che ne descrive i contenuti<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/revisione-ptr-piano-territoriale-regionale/revisione-ptr-piano-territoriale-regionale>

<sup>2</sup> <https://www.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/4d0e29bc-902b-457d-ba94-d8d0d25145b6/sintesi-piano-territoriale-regionale-ptr-revisione-2022.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-4d0e29bc-902b-457d-ba94-d8d0d25145b6-otRRfKV>

## **Osservatori del Paesaggio in rete**

*Daniela Bosia - Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte*

La Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte, attiva già dal 2006, costituita formalmente nel 2009, nel 2018 è stata istituita come Associazione con l'obiettivo di condividere e mettere a sistema competenze, esperienze e attività degli Osservatori locali del paesaggio operanti sul territorio regionale.

Attualmente aderiscono alla Rete dieci Osservatori locali del paesaggio, costituiti tra il 1994 e il 2017:

- Osservatorio biellese - Beni culturali e paesaggio
- Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano
- Osservatorio del Paesaggio del Monferrato Casalese
- Osservatorio del Paesaggio Alessandrino
- Osservatorio del Paesaggio per l'Anfiteatro Morenico di Ivrea
- Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero
- Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina torinese
- Osservatorio del paesaggio del Mongioie
- Osservatorio per il Paesaggio delle Valli Alta Bormida e Uzzone
- Osservatorio del Paesaggio dell'Ovest Ticino e della Bassa Novarese

Gli Osservatori locali del paesaggio aderenti alla rete si configurano, perlopiù, come associazioni culturali autonome, quasi tutte generate secondo un approccio bottom-up, con la finalità di promuovere, nel proprio territorio di riferimento, azioni di analisi e di documentazione, di sensibilizzazione e di partecipazione attiva in tema di paesaggio.

Tutti gli Osservatori assumono integralmente le definizioni e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, sviluppando iniziative di tutela attiva del paesaggio, anche in collaborazione con altre associazioni operanti sul territorio e con gli enti locali.

La Rete degli Osservatori locali del Paesaggio del Piemonte è socio fondatore di Civilscape e, sin dalla sua costituzione, attraverso i diversi coordinamenti, è costantemente cresciuta e ha coltivato proficui contatti con altre istituzioni italiane ed europee del settore, nella prospettiva di allargare il network a livello locale e sovralocale e di avviare attività di sperimentazione.

Nel rispetto dell'autonomia di ciascun Osservatorio locale, la Rete coordina le iniziative dei singoli osservatori di tutela attiva del paesaggio con valore sovralocale, assumendo non solo il ruolo di osservatore critico, in senso costruttivo, delle dinamiche legate alla gestione del paesaggio, ma soprattutto quello di sensibilizzare la popolazione e di promuovere azioni per favorire la formazione di una cultura diffusa e consapevole dei valori del paesaggio. La Rete si costituisce come interlocutore nei confronti delle istituzioni locali e centrali e può essere considerata anche un interessante e aperto luogo di confronto, di condivisione e di promozione di iniziative comuni, di scambio reciproco e di assistenza tecnico-scientifica agli Osservatori.

<http://www.osservatoriodelpaesaggio.org/coordinamento%20osservatori%20del%20paesaggio.htm>



## **Osservatori e Formazione**

Valerio Di Battista – Osservatorio del Paesaggio del Monferrato Casalese

Queste note derivano da due esperienze: con la Segreteria del Consiglio d'Europa per la Convenzione del paesaggio e con l'Osservatorio del Monferrato Casalese.

Sul territorio le maggiori difficoltà incontrate hanno riguardato una diffusa concezione del paesaggio come accessorio secondario rispetto a territorio e ambiente. Questo perché il paesaggio è rimasto a lungo improntato solo alla sua espressione estetica, le bellezze naturali.

Lo confermano: la legge del 1922 di Benedetto Croce, quelle del '39 e del '42 fino all'art. 9 della Costituzione. Vari studi: Biasutti, Sereni, Turri, Gregotti, ANCSA. etc. che ampliavano questa concezione sono rimasti a lungo riflessioni isolate.

La Convenzione Europea *Riconoscendo che il paesaggio è ovunque un elemento importante della qualità di vita delle popolazioni, negli ambienti urbani e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, negli spazi d'eccellenza come in quelli del quotidiano* propone il problema molto più ricco e complesso di gestire *quelle parti del territorio come percepiti dalle popolazioni*, ossia tutti i paesaggi. È un nuovo paradigma che richiede, più che estensioni legislative, ottiche diverse: approfondimenti di molte discipline, nuovi riferimenti estetici e soprattutto la riorganizzazione dei nostri giudizi.

Crediamo che per superare questa discrasia sia fondamentale, il ruolo della formazione.

Ma nelle nostre scuole la formazione sul paesaggio è poco praticata e confinata a pochi corsi di laurea. Ricordiamo che la Convenzione Europea impegna ogni Paese a promuovere: *insegnamenti scolastici e universitari che trattino..... i valori connessi con il paesaggio* e prevede che il paesaggio sia presente in tutti i livelli formativi e tutti gli insegnamenti universitari.

Il Consiglio ha pubblicato nel 2021: "Attività di educazione al paesaggio per la scuola primaria", un libretto pedagogico disponibile in Pdf dal sito <https://WWW.coe.int/en/web/landscape/publications>

Si tratta di un ottimo strumento ma ci risulta poco diffuso e ciò evidenzia la necessità che chi si occupa di paesaggio, come gli Osservatori, investa in formazione, nelle scuole e nel sociale.

Nelle scuole gli Osservatori potrebbero assumere un ruolo di starter: coinvolgendo Presidi e Docenti e incentivando attività permanenti di incontro e promozione; con le Università, proponendo corsi per gli insegnanti (formazione dei formatori), aggiornamenti con gli ordini professionali, disponibilità per seminari, stage, riconoscimenti a tesi e dottorati, e raccogliendo quelle conoscenze dei luoghi che, da tesi ed esercitazioni, andrebbero altrimenti perdute.

Nel sociale l'attività di formazione degli Osservatori è implicita nello sviluppo delle varie forme di partecipazione attivate con gli utenti. Queste, oltre a fornire preziose indicazioni sulla "percezione della popolazione", possono agevolare scelte anche difficili (metodi SWOT, simulazioni alternative, etc.).

Nell'esperienza, abbiamo riscontrato un buon interesse delle popolazioni, ma troppo spesso una sorta di diffidenza delle amministrazioni pubbliche. Queste spesso leggono le pratiche di partecipazione, diffuse in Europa e USA, come una fastidiosa ingerenza piuttosto che grande opportunità di spiegare, condividere scelte, e spesso prevenire ostacoli e opposizioni.

Informazione e formazione sul paesaggio rappresentano infatti una ottima occasione per incrementare quella collaborazione tra fruitori e decisori da cui entrambi i soggetti potrebbero trarre notevoli vantaggi, ricordando, per concludere, l'osservazione di José Ortega y Gasset secondo cui: *Un uomo senza paesaggio non è nulla.*

## **Esperienze di partecipazione popolare nella salvaguardia del paesaggio**

Marco Devecchi - Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano

Il tema del paesaggio sta riscuotendo a livello nazionale ed internazionale una crescente importanza ed attenzione, grazie soprattutto all'avvenuta approvazione nell'anno 2000 da parte del Consiglio d'Europa della Convenzione europea del paesaggio, in seguito recepita integralmente dalla legislazione italiana, nella quale è chiaramente espresso il concetto per cui *“il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea”*.

In questa logica di crescente attenzione ai temi del paesaggio, appare fondamentale che le *“azioni attive”* di coinvolgimento delle comunità locali possano portare alla definizione di modelli di *governance* sempre più avanzati nello spirito effettivo della Convenzione stessa. Grande interesse rivestono in questa prospettiva, gli Osservatori del Paesaggio – previsti espressamente nelle linee guida (Art. 10), emanate dal Comitato dei Ministri degli Stati membri del Consiglio d'Europa, in data 8 febbraio 2008.

Tali realtà associative, già ampiamente diffuse in Piemonte e in altre regioni italiane, possono certamente rappresentare una importante opportunità anche per la *governance* dei contesti agrari. In Italia sono stati costituiti nel corso dell'ultimo decennio diversi tipi di Osservatori del paesaggio, denominati *“bottom-up”* quelli di espressione diretta della società civile e *“top-down”* quelli invece istituiti dalle pubbliche amministrazioni.

Gli Osservatori del Paesaggio *“bottom-up”* sono associazioni aventi come finalità specifiche la conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio paesaggistico dei territori di pertinenza, attraverso la condivisione dal basso delle diverse sensibilità, esperienze ed aspirazioni sociali e culturali in tema di paesaggio, nell'ottica di una più ampia partecipazione democratica alle scelte di governo. In questo contesto culturale ha avviato la propria attività il 24 maggio 2003 l'Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, frutto di una proficua convergenza di differenti sensibilità e competenze di studiosi e professionisti a vario titolo operanti nella realtà astigiana.

Il lavoro preparatorio alla costituzione della nuova associazione ha trovato un punto qualificante di sintesi nel *“MANIFESTO DI INTENTI”*, sottoscritto poi dai soci fondatori dell'Osservatorio del paesaggio astigiano. Nell'ambito della tutela partecipata del paesaggio astigiano una iniziativa interessante in termini metodologici ha riguardato l'avvio delle richieste da parte delle comunità locali delle *“Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio”*, in base al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (Codice Urbani) agli Art. 136 e seguenti.

L'esame della possibilità di intervento con tale strumento – di autogoverno nella pianificazione territoriale - ha trovato una prima pubblica elaborazione in un apposito convegno a Cortiglione (AT) nel 2007. Nel corso del 2010 sono state, quindi, elaborate dalle popolazioni le prime richieste per i territori di San Marzanotto (Frazione di Asti), Canelli, Isola Villa nel comune di Isola d'Asti e Schierano nel comune di Passerano Marmorito.

Nel 2013 hanno trovato presentazione le richieste di dichiarazione della Riviera del Tanaro e dell'Alberata storica di Montafia, nel 2014 e nel 2015 sono state rispettivamente elaborate le richieste per i paesaggi di Mombercelli e per quelle dei paesaggi del Paludo a Calosso-Agliano-Costigliole e di Mombarone (Frazione di Asti). L'iter ha già trovato conclusione con l'emanazione di un apposito decreto di vincolo di tutela per le realtà territoriali di Isola Villa ad Isola d'Asti, per Schierano a Passerano Marmorito e per Montafia.

Questo riconoscimento rappresenta un elemento di grande importanza in una prospettiva di azione lungimirante e condivisa dalle popolazioni per la gestione dei paesaggi astigiani,

soprattutto nella consapevolezza che ogni trasformazione incoerente e avulsa dal contesto di riferimento ha dirette, immediate e spesso irreversibili conseguenze sul complesso dei lineamenti del paesaggio locale nell'immediato e soprattutto negli anni a venire con conseguenze negative a carico delle generazioni future.

La tutela partecipata del paesaggio (Bottom up) attraverso l'applicazione delle norme previste dall'ordinamento dello Stato italiano rappresenta una grande opportunità per una gestione democratica dei beni comuni. Nell'esperienza maturata in oltre un decennio di attività da parte dell'Osservatorio astigiano del paesaggio la valutazione è pienamente positiva, anche per una proficua applicazione al di fuori della specifica realtà provinciale.

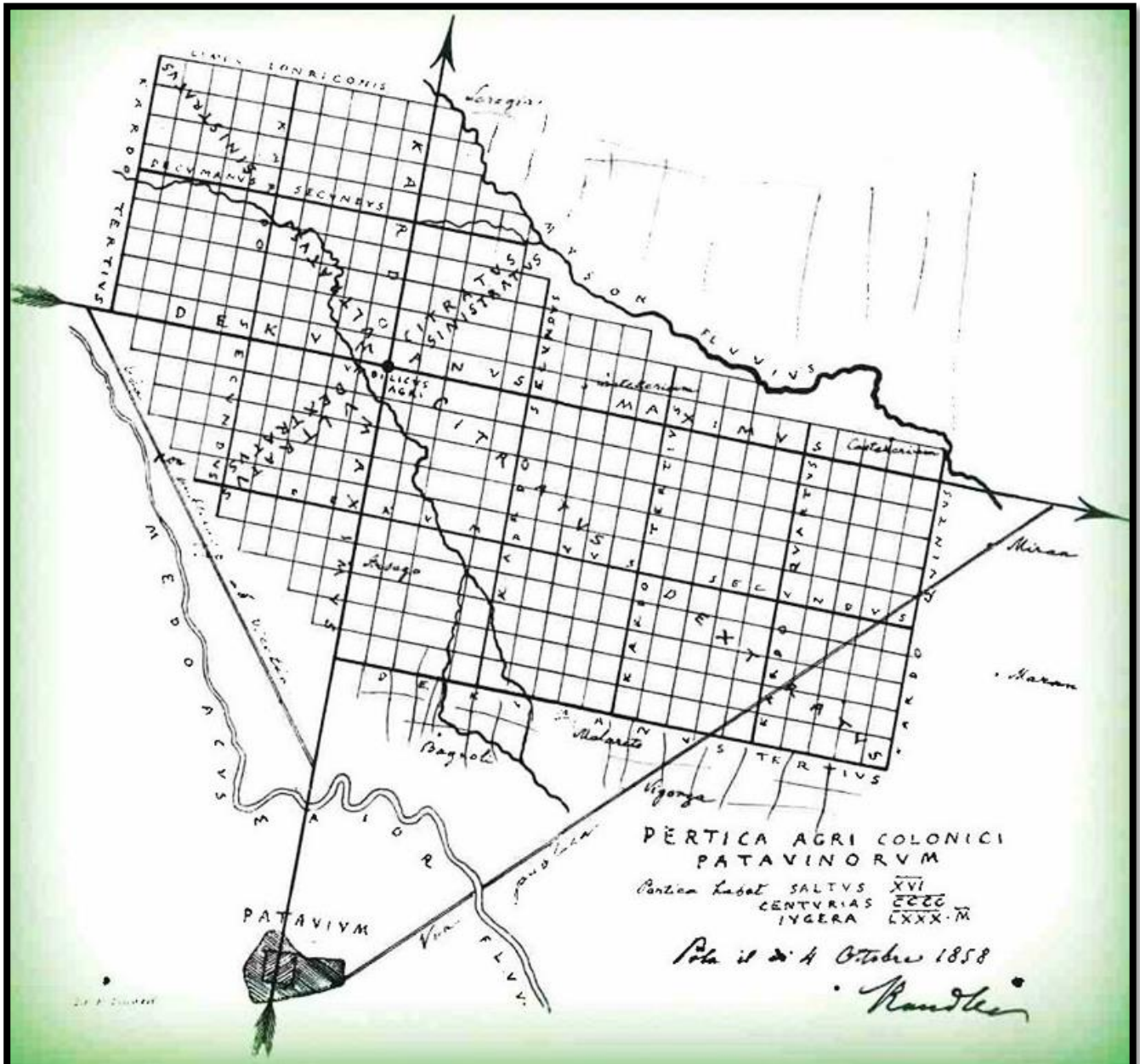
L'aspetto su cui senz'altro merita porre l'attenzione riguarda il fatto per cui il vincolo non è calato dall'alto – come una imposizione – ma viene vissuto dalle popolazioni come una opportunità positiva di salvaguardia condivisa del patrimonio paesaggistico locale. Questo tipo di approccio consente di interpretare pienamente i principi contenuti nella Convenzione europea del Paesaggio.

[www.osservatoriodelpaesaggio.org](http://www.osservatoriodelpaesaggio.org)

## Percepire il paesaggio centuriato: dall'Osservatorio sperimentale all'Osservatorio permanente per il paesaggio del Graticolato Romano

Jacopo Turchetto – Direttore dell'Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano

L'incontro dal titolo "Gli osservatori del paesaggio in Italia", organizzato a Venezia lo scorso 13 novembre dall'Osservatorio regionale per il paesaggio del Veneto, ha offerto l'opportunità di riavviare un dialogo proficuo tra i rappresentanti dei numerosi Osservatori del paesaggio attivi a livello nazionale, regionale e locale. Ha rappresentato, inoltre, un momento di riflessione importante su uno dei tanti paesaggi che caratterizzano il territorio regionale veneto, e cioè quello della centuriazione romana.



L'agro centuriato di Padova (da RAMILLI G. 1973, *Gli agri centuriati di Padova e Pola nell'interpretazione di Pietro Kandler*, Trieste).

È un tema, questo dell'organizzazione agraria di epoca romana, che ha da sempre caratterizzato gli studi topografici dedicati alla *Venetia*, dal momento che proprio in quel

comprensorio mossero i primi passi gli studi dedicati alla centuriazione, sollecitati, in qualche modo, dalle ricognizioni effettuate in Tunisia, nei dintorni di Cartagine, dal comandante di vascello danese Christian Tuxen Falbe. È nel 1846, per esempio, che Enrico Nestore Legnazzi, allora studente presso la Facoltà di Matematica dell'Università di Padova, individuò nelle campagne tra Camposampiero, Noale e Vigonza, una "perfetta simmetria", data da "...strade tutte rettilinee incontrantisi sempre a distanze uguali sotto angolo retto, e conservanti per lunga estesa la loro direzione..." (LEGNAZZI N. 1887, *Del catasto romano e di alcuni strumenti antichi di geodesia*, Verona-Padova, pp. 5-6), che lo incuriosirono particolarmente, portandolo a inaugurare una lunga e interessante storia di studi territoriali che vedranno impegnati, tra gli altri, Pietro Kandler e Andrea Gloria. Con quelle prime attività sul campo, erano state individuate le tracce della pratica agrimensoria romana di divisione e attribuzione dei campi, che produsse, come esito materiale, la realizzazione di assi paralleli e ortogonali tra loro e la trasformazione delle campagne in enormi scacchiere che possono essere giustamente definite come dei veri e propri 'monumenti del/nel paesaggio'. L'impronta lasciata sul terreno da questi interventi gromatici, che di fatto vanno intesi come un'efficiente pianificazione territoriale su vasta, se non vastissima scala, finalizzata a una corretta gestione delle acque superficiali per una buona resa dei campi, è evidente ancora oggi, per esempio, nelle campagne di Padova, in quelle del Trevigiano e dell'entroterra veneziano.

In questo quadro, il 7 giugno 2012, la Provincia di Padova, con deliberazione di Giunta n. 149, provvede ad approvare un protocollo di intesa con la Regione Veneto per l'avvio dell'*Osservatorio sperimentale locale del «Graticolato Romano»*, a cui aderirono, per la gestione, i Comuni del Camposampierese tramite la Federazione stessa. Le iniziative programmate e attuate dall'Osservatorio sperimentale hanno riguardato lo sviluppo di un portale informativo, la costituzione di una Banca Dati del paesaggio, l'organizzazione di iniziative di divulgazione e formazione, la definizione di linee guida sulle Buone Pratiche in materia di paesaggio, l'elaborazione di azioni di tutela e l'individuazione di obiettivi di qualità.

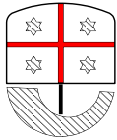
Il successo delle attività proposte, nel corso di una decina d'anni, dall'Osservatorio sperimentale ha portato alla nascita del nuovo *Osservatorio locale permanente per il paesaggio del Graticolato Romano*, le cui procedure di costituzione, insieme a quelle per l'adesione alla Rete regionale degli Osservatori per il paesaggio, sono state avviate il 29 aprile 2022 con Decreto n. 36 del Presidente della Provincia di Padova. La Provincia stessa si è riproposta quale ente capofila del nuovo Osservatorio locale per il paesaggio, composto da nuovi soggetti istituzionali, che comprendono l'IPA del Camposampierese, i Comuni che, ricadendo all'interno del territorio centuriato, sono soggetti a vincolo archeologico, la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la Provincia di Padova, l'Ordine degli architetti e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova, nonché stakeholders e portatori di interessi collettivi. Un rappresentante della Provincia di Padova, un rappresentante della Federazione dei Comuni del Camposampierese, un rappresentante del Dipartimento dei Beni Culturali e uno del Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università di Padova compongono il Comitato di Gestione.

Le attività proposte per il biennio 2023-2024 riguardano

1. Il piano di comunicazione integrata (aggiornamento dei contenuti del portale dell'Osservatorio, costruzione di una 'Biblioteca della Centuriazione', gestione delle attività di comunicazione e aggiornamento dei contenuti del portale web);
2. Le autorizzazioni paesaggistiche (predisposizione di una scheda istruttoria 'tipo' relativa alle istanze di autorizzazione paesaggistica nell'ambito del Graticolato Romano);
3. Gli interventi di ricerca e divulgazione storico-archeologica: Progetto "Padova nord-est: conoscere la centuriazione" (raccolta e digitalizzazione della documentazione edita, raccolta della documentazione sugli interventi archeologici in area centuriale e costruzione di un 'Archivio digitale

sulla Centuriazione', analisi del territorio centuriato tramite telerilevamento, mappatura delle aree centuriate per livelli tematici, raccolta, schedatura e digitalizzazione di materiali cartografici d'archivio; analisi del tema delle ville e delle trasformazioni del paesaggio nell'età della Serenissima, attività di didattica e divulgazione, iniziative di sensibilizzazione e attività di disseminazione);

4. Le proposte progettuali (analisi territoriali propedeutiche alla elaborazione di progetti finanziabili nell'ambito del PNRR o con altri finanziamenti regionali, statali, comunitari).



# REGIONE LIGURIA

## VICE DIREZIONE TERRITORIO

Osservatorio del Paesaggio  
del Veneto

P R O P R I A     S E D E

**Oggetto:** Convegno del 13 novembre degli Osservatori  
del Paesaggio - **Contributo.**

Con la presente si ringrazia nuovamente per l'invito in presenza al Convegno degli Osservatori del Paesaggio organizzato presso la sede di Venezia del MIC e si rende noto che la partecipazione di Regione Liguria al Convegno è finalizzata a traguardare l'avvio dell'Osservatorio del Paesaggio del territorio ligure.

L'ascolto degli interventi è stato formativo per poter conoscere meglio molteplici e variegati modelli a cui ispirare la struttura dell'Osservatorio, sia sotto il profilo tecnico sia sotto il profilo amministrativo. La diversa tipologia degli osservatori e le differenti funzioni descritte negli interventi del Convegno permetteranno alla struttura regionale di Tutela del Paesaggio di approfondire una proposta agli organi decisionali dell'Ente per valutare l'istituzione di un organo di taglio più politico ovvero più tecnico. Sono infatti emersi i valori di entrambe le soluzioni.

Il Convegno ha illustrato esempi concreti di concezione del paesaggio come insieme di elementi del patrimonio culturale ed ambientale del territorio, nonché esempi lodevoli di utilizzazione degli osservatori del paesaggio come mezzi di divulgazione presso la cittadinanza e le scuole della cultura del paesaggio.

L'incontro ha permesso, infine, di conoscere il funzionamento di realtà locali, osservatori locali del paesaggio ad iniziativa privata (associazionismo) che hanno svolto encomiabili iniziative di rigenerazione territoriale.

Nell'insieme, si ritiene che l'incontro sia stato molto utile anche come stimolo al confronto tra Regioni e realtà locali sia sulle difficoltà sia sulle buone prassi nella materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio.

Grazie ancora.

Cordiali saluti.

Il direttore della Vicedirezione generale del Territorio

(Ing. Alessandro Croce)



Firmato  
digitalmente da:  
ALESSANDRO CROCE  
Regione Liguria  
Firmato il: 13-12-  
2023 16:05:57  
Certificato valido  
dal 22-04-2021  
al 22-04-2024